



Medaglia d'Oro al Valor Militare

CIARAVOLO Vincenzo

Marinaio, nato a Torre del Greco il 21 novembre 1919.

“alla memoria”

“Imbarcato su silurante impegnata in aspro combattimento contro incrociatori e cacciatorpediniere nemici, con calma serena rimaneva durante tutta l'azione al fianco del suo Comandante, di cui era attendente.

Ricevuto l'ordine di abbandonare la nave che affondava per i gravi danni riportati durante il combattimento, si gettava in mare; ma accortosi che il Comandante rimaneva al suo posto, spontaneamente risaliva a bordo in un generoso slancio di fedeltà e di altruismo, ben conscio del mortale pericolo al quale si esponeva.

Nella sublime decisione di seguire la sorte del suo Comandante, affrontava con lui la morte gloriosa degli eroi”

(Mar Rosso, presso l'isola Harmil, 21 ottobre 1940)

Cacciatorpediniere FRANCESCO NULLO



Ct Francesco NULLO in navigazione

Figlio di marinai e marinaio egli stesso nella Marina Mercantile, *Vincenzo Ciaravolo* partecipò al conflitto italo-etiope ed alle operazioni militari in Spagna imbarcato sul piroscafo requisito *Lombardia*. Il 15 dicembre 1939 venne arruolato nella Regia Marina per assolvere all'obbligo di leva come marinaio s.m. (servi marinareschi). Fu imbarcato sulla nave coloniale *Eritrea* di cui *Costantino Borsini* era ufficiale in seconda. Il 21 settembre 1940 fu imbarcato sul cacciatorpediniere *Francesco Nullo* al comando del Capitano di Corvetta *Costantino Borsini* di cui divenne attendente. La nave era dislocata nel Mar Rosso.

Il giovane marinaio era molto legato alla sua famiglia che, a Torre del Greco, viveva in gravi condizioni economiche tanto è vero che egli mandava ai suoi le poche lire di paga che percepiva. In una lettera da Massaua datata 24 settembre 1940 indirizzata al padre si legge: “...Sono molto contento che avete ricevuto i soldi e poi quello che ne volete fare lo sapete voi...” Nella sua ultima lettera i suoi pensieri erano tutti rivolti alla mamma: “Ditegli che non si dimentichi del funerale e di pregare sempre per la mamma”. Nelle lettere spedite a casa, si preoccupava sempre dei suoi familiari senza fornire neppure un cenno sulla sua dura vita di bordo e sui sacrifici che faceva per mandare soldi a casa.

Il giorno 21 ottobre 1940 nell'aspro combattimento sostenuto dal *Nullo* contro soverchianti forze navali avversarie presso l'isola di Harmil e nel quale l'unità, gravemente danneggiata affondò, *Vincenzo Ciaravolo*, già naufrago volle seguire la sorte del suo Comandante e, ritornato a bordo, scomparve negli abissi al suo fianco.



HMS Kimberly

Il suo collega il Sottocapo *Ivo Covarta* così lo descrisse: “*Ciaravolo, sicuro. Statura media, robusto, carnagione chiara; pur essendo napoletano era biondo. Taciturno, forse un po' timido, ma ligio alla disciplina, impeccabile nel servizio. Quando gli inglesi bombardavano Massaua, Ciaravolo, addetto a una mitragliera da 13.2, sparava a tutta forza; erano attacchi gravi, ma lui si comportò sempre con coraggio*”.

Il Marinaio Cannoniere *Bruno Andorlini* così raccontò l'episodio durante un'intervista: “*Quando ci avvedemmo che il comandante restava a bordo tutti, dai nostri zatterini, lo implorammo di sbarcare, che, tanto, sul “Nullo” non c'era più nessuno. Ma il comandante non si muoveva dalla plancia. Intanto, pian piano, la nave affondava*”.

“*E Ciaravolo?*”

“Era sugli zatterini, con noi. Ma s’era gettato in mare soltanto dopo averne ricevuto l’ordine dal comandante, un ordine perentorio. Ciaravolo ne sembrò umiliato, tuttavia prese la mano destra del suo comandante e la baciò, e si tuffò. Poi, come tutti noi, incitò il suo comandante a salvarsi. Quando, infine, comprese che il Borsini voleva morire con il “Nullo”, lasciò lo zatterino, raggiunse a nuoto il caccia e, trovata una scaletta che ancora pendeva da una fiancata, ci si arrampicò. Si diresse subito verso la plancia. Il resto lo ricordo confusamente perché il gesto di Ciaravolo ci aveva sbalordito, in mare tra vivi e morti galleggiavano quasi duecento persone, e il “Kimberley”, benché avesse invertito la rotta continuava a sparare. D’improvviso un boato tremendo, l’esplosione come di un vulcano, forse una serie concentrata di esplosioni. Istantaneamente ci rannicchiammo, ci portammo le mani alla testa per ripararci. Il “Nullo”? svanito.”



Il marinaio fuochista *Giovanni De Martis* così descrisse l’avvenimento:” *Quando ci avvedemmo che il comandante restava a bordo, tutti, dai zatterini, - eravamo oltre duecento – lo implorammo di scendere, perché, tanto, sul Nullo non c’era più nessuno, non c’era niente da salvare che valesse il sacrificio di una vita. Ma il comandante non si muoveva, era come assorto nel drammatico gesto che aveva a lungo meditato, una statua di marmo, fermo incrollabile. Da quel momento non lo vidi più. Il suo attendente, un marinaio napoletano, vent’anni appena compiuti, capelli biondosporco, era con noi. Ma a differenza di noi, s’era gettato in mare soltanto dopo aver ricevuto l’ordine perentorio del comandante. E sembrava come se fosse umiliato per quell’ordine. Ma poi, insieme a noi tutti, incitò il comandante a salvarsi. Quando infine comprese che Borsini voleva morire colla sua Nave, con un gesto fulmineo che lasciò tutti noi sbalorditi, si gettò dallo zatterino e con poche bracciate raggiunse il caccia, che ancora pendeva da una fiancata, e ci si arrampicò. Si diresse subito verso la plancia, ma poi non vidi più nulla perché intanto l’incrociatore inglese Kimberley continuava a sparare come un ossesso. Poi, d’improvviso, l’esplosione, come di un vulcano, forse una serie rapidissima e concentrata di esplosioni. Istantaneamente ci rannicchiammo”*

Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita “ alla memoria al Comandante della nave Capitano di Corvetta **Costantino BORSINI** di Milano.



“Comandante di cacciatorpediniere, durante l'attacco ad un grosso convoglio, giunto a contatto con siluranti ed incrociatori nemici, impegnava audacemente aspro combattimento, animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore.

Colpita la sua nave da numerosi colpi che ne menomavano irreparabilmente l'efficienza, persisteva nell'impari lotta con efficaci risultati, dando prova di fermezza, di grande serenità d'animo e di sommo sprezzo del pericolo.

Dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutava decisamente di abbandonare la sua nave e, impavido e fiero sul ponte di comando, volto verso il nemico, affondava con essa, incontrando sublime e gloriosa morte”.

Dopo il sacrificio del Capitano *Borsini* la Marina, per la penuria di comandanti, diede ordine che nessun altro doveva sacrificare volontariamente la propria vita in caso di affondamento dell'unità. Nessuna Marina al mondo ha mai dato un simile ordine!

Medaglie di Bronzo al Valor Militare conferite:

Tenente di Vascello **Giovanni Gianformaggio**

“ Ufficiale in 2°... coadiuvava efficacemente il comandante nella manovra e nell'impiego delle armi...quando poi la nave, più volte colpita, era in procinto di affondare, si prodigava per la salvezza dell'equipaggio su una prossima isola”.

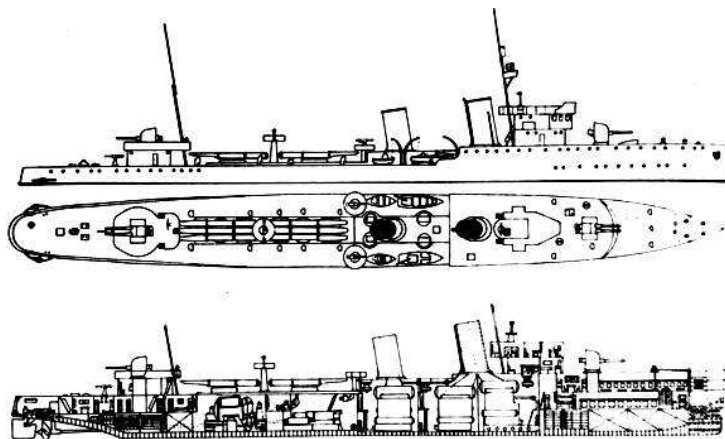
2° Capo Cann. **Urbano Pierdiluca** – “ alla memoria”

“...all'ordine per il personale non destinato alle armi di abbandonare la nave,si portava al complesso prodiero ancora in azione per contribuire ad intensificarne il fuoco. Colpito da scheggia incontrava morte gloriosa sulla nave che si inabissava”.

Capo Mecc. 3° Cl. **Francesco Sales** – “ alla memoria”

“...Benchè in precarie condizioni di salute, rifiutava di lasciare la nave per un destinazione a terra; cadeva al proprio posto di combattimento nell'azione che causava la perdita dell'unità”.

Il cacciatorpediniere Francesco Nullo: scheda tecnica e storia



Profilo longitudinale, pianta e sezione longitudinale dell'unità

La nave fu varata nel 1925 nel cantiere navale del Quarnaro di Fiume. Apparteneva alla classe *Sauro* assieme ai cctt. *Battisti* e *Manin*. Aveva un dislocamento di 1.580 tonnellate a pieno carico e le seguenti dimensioni (in metri): 90,7 di lunghezza, 9,2 di larghezza e 3,7 di immersione. L'apparato motore era formato da 3 caldaie Yarrows e 2 turbine Parson che sviluppavano una potenza di 38.000 HP; le due eliche imprimevano una velocità di 35 nodi.

L'armamento era composto da 4 cannoni da 102/45 mm.; 4 pezzi da 40/39 mm.; 6 tubi lanciasiluri da 533 mm. e 52 mine. L'equipaggio era di 152 uomini. Entrato in servizio nel 1926. Prese parte alle operazioni della guerra di Spagna. Nella seconda guerra mondiale operò in Africa Orientale dove svolse una decina di missioni di intercettazione del traffico mercantile inglese senza mai venire in contatto con il nemico.



In quelle acque la Marina britannica aveva conseguito diversi successi, ad appena nove giorni dall'inizio delle ostilità aveva catturato il sommergibile *Galilei* e nei giorni successivi, il 23 e 24 giugno, affondato i sommergibili *Torricelli* e *Galvani* al costo del cacciatorpediniere *Karthoum*. Nel frattempo un quarto sommergibile italiano, il *Macallè* era scomparso dinanzi all'isolotto di Barr Musa Chebir, presso Port Sudan.

Lanciasiluro in azione

Destino dei cacciatorpediniere classe *Sauro* affondati durante il tentativo di attacco alla base di Port Sudan il 3 aprile 1941

Nome unità	Sigla	Cantiere	Varo	Perdita
<i>Cesare Battisti</i>	BT	Odero-Genova	.1926	autoffondatosi
<i>Daniele Manin</i>	MA	Quarnaro-Fiume	1925	bombardieri inglesi
<i>Nazario Sauro</i>	SU	Odero-Genova	1926	bombardieri inglesi

ANTONIO CIMMINO